



Sergio Racanati – Inediti

## Descrizione

**Sergio Racanati** (Bisceglie, 1982) è artista, performer, poeta. Vincitore del bando *Italian Council XI edizione 2022, Ambito 3 – Sviluppo dei talenti*. Nel 2022, unico italiano, ha partecipato al Public Program della ruruHaus di *dOCUMENTA XV* a cura del collettivo Ruangrupa con la sua opera filmica *WOK/WAJAN*. Nel 2021 ha esposto presso Fondazione SouthHeritage per l'arte contemporanea a Matera con l'installazione ambientale *To futureless memory – possibilità di un memoriale*. Ha lavorato all'interno di progetti di arte pubblica tra cui segnaliamo il progetto *ZIP* vincitore del bando *Creative Living Lab* del Mibac, a cura di G. Caroppo, realizzato a Barletta.

Tra le mostre segnaliamo: 2021 *NA NA N FRASTEIR*, a cura di P. Ugolini, presso AlbumArte, Roma; 2015 *Imagining New Eurasia Project*, presso The Asia Culture Center, Gwangju, Repubblica di Corea; *Sound Scape; Multinatural Histories*, a cura di M. Owens e O. Sourel, presso il Museum of Natural History, Harvard (MA). Partecipa nel 2012 alla 7° Berlin Biennial, all'interno del progetto *Preoccupied* presso il KW Institute for Contemporary Art, Berlin; e in Brasile alla Bienal del Fin del Mundo / Mar del Plata \_RA e alla 14a Biennale di Curitiba.

Ha pubblicato: *Live for the moment not the memory* (Versante Ripido, 2021).

Molti suoi componimenti e testi critici e saggi sull'arte contemporanea sono presenti in diverse pubblicazioni su riviste online tra cui *Macchine*, per la sezione *Forme*, curata da Manuela Gandini.

\* \* \*

tra scorpacciate di datteri e litri di Luban  
sono emerse le crepe distopiche  
della Gabbia dorata  
nella costruzione di una catalogazione  
di gioielli falsi  
-come qualcuno nella  
Parigi dei fumi di assenzio aveva scritto-

attraverso le macerie  
di un archivio  
composto da soggettive multiple  
istantanee  
come carotaggi  
alla ricerca del petrolio  
più vicino possibile

Muscat/Oman  
10112023

\*

indice una sommaria  
stesura di note  
sbiadite su un'autostrada  
di lacrime di Luban

torbida vacanza  
tornare indietro sul nastro dei bagagli  
ispezionare la pelle  
e poi  
sciogliere le lingue nelle storie

la lunga veste bianca  
addormentata nell'acqua salmastra evaporata  
ultimi grani inchiodati sulla parete  
tendaggi bruciati dai 44 °C  
-oasi dei cuori deambulati-  
senza calce  
senza odori  
senza neppure le urla  
dei diari segreti bruciati

Muscat/Oman  
13112023

\*

benedico Allah e tutte le stelle del Firmamento  
ridendo a crepapelle  
per avermi fatto fare questo ennesimo viaggio negli inferi

un carotaggio nella pochezza umana  
smaltata di ori  
avvolta nei fiumi di Luban  
inzuppata di cattiverie

il tutto  
in nome del Dio in Terra  
dentro una fotografia multipla  
affissa su qualsiasi parete

mitologia dello strazio  
del ricatto  
e  
dello sfruttamento  
di colonie che pregano sul fallo di Shiva  
raccolgendo le briciole per restare schiavi dentro le Gabbie dorate

un impero  
senza megafoni  
disgrazia sussurrata al mondo  
troppo impegnato su altri fronti

perversa la Fiaba della democrazia parlamentare  
presieduta da mussar tempestati di pietre  
Direi  
-forse plasticaccia di terzultima categoria  
Ma sapientemente copiate nell'amica Cina  
per intercessione dell'India

candore post globalizzazione  
catrame oggi  
-quel turbante-  
parente del precedevate  
corte di ragazzi sedotti e intrappolati negli scacchi  
diseredati del Cielo e dalle calotte glitterate

primo  
-ma sicuramente-  
ultimo nella classifica su questo lembo di terra  
tutto si importa  
tranne il testosterone  
venduto a barili

nelle aste globali

processi di edificazione  
come processi di purificazione  
spazio provato  
spazio pubblico  
o spazio sociale  
Stato di sacrilegio

ritrovamento  
di chincaglieria  
posto sotto controllo da 4 telecamere  
spiattellate su maxi schermo

segnale di assenza  
laser e scannerizzazioni delle anime  
vendute per una verginità  
persa dietro le dune di sabbia  
alla ricerca delle radure verdi

mito  
mitologia  
del potere  
occhio supremo  
di tazzine da caffè  
donate dopo l'ennesima stretta di mano  
mentre altre donne venivano  
sfondate a colpo di batacchio per sfornare altra  
misericordia per il campo da gioco

linea di demarcazione  
e vedo veli neri piangere  
affacciati alle finestre  
e  
maschi chiudere il bunker  
e attaccarsi alla bottiglia sgasata  
di una qualsiasi  
lemonsoda

Muscat/Oman  
08112023

\*

Fra i destini strani annoveriamo-  
in questa notte di stelle filanti  
di trenini allucinanti  
nastrini rossi annodati nelle anatomie dei corpi disassemblati-  
il vissuto dell'umanità  
dentro una successione di crisi supreme

il mondo  
-nella sua totale disgrazia-  
trainato dalla moltitudine storpia  
arranca la sua sopravvivenza  
tra fuochi d'artificio  
e  
fuochi di mitragliatrici  
tra sofisticati perlage  
e  
bocche secche e arse  
tra piatti sbrodolanti di grasso  
e ventri saziati con poche briciole  
tenuto insieme nella speranza di superare l'ennesimo rito di passaggio consumato  
tra strategie di marketing e speranze di wellness

si chiude  
si apre  
con queste parole il testamento politico della crudele specie  
dotata di sapienza

pochi sparuti uomini e donne  
consegnati alla Storia  
godono privilegi

sopravvivere a sé stessi  
è l'acrobatica scommessa dell'epitaffio da consegnare al futuro

una impermanente scultura  
nell'olimpo di instagram

cosa resta di questa Terra  
nella notte del travaglio  
più lungo dell'anno  
nella sottrazione e nell'addizione simultanea  
nell'elaborazione dell'ennesimo fottuto algoritmo?

\* \* \*

La personale ricerca artistica sviluppa all'interno della moltitudine di relazioni, idee ed esperienze volte a generare connessioni con il materiale fragile dell'umanità, affrontando la questione degli spazi del sensibile, dei processi comuni e comunitari. In questo quadro la mia pratica guarda alla sfera pubblica e agli immaginari collettivi come luoghi di indagine privilegiati poiché anche i confini dell'arte si sono progressivamente dilatati in uno spazio plurale e trasversale.

Alla base della ricerca (che formalizzo attraverso la scrittura, la performance, l'installazione, cinema) vi è un interesse per le scienze sociali, per gli eventi storici, per la cultura popolare e la cultura di massa, visti attraverso una lente quasi etnografica.

La mia scrittura è una scrittura performativa e performante, fatta di bagliori, immagini in dissolvenza, percezioni fugaci di un mondo compromesso da catastrofi sociali, umane, emozionali, politiche e ambientali.

Intendo la mia scrittura come un possibile archivio espanso di una comunità coinvolta nel suo stesso farsi e disfarsi. Una scrittura come pratica civica, non solo civile, come dispositivo espanso, trasversale e orizzontale, capace di poter ripensare la relazione autore/fruitori non più in un'ottica binaria ma plurale che possa intersecare saperi ed esperienze altre volte a generare nuovi paradigmi e immaginari sociali e culturali.

Sergio Racanati

\* \* \*

photo Credit: Courtesy Sergio Racanati, foto di Francesco Maggiore, immagine di ricerca per CANTIERE EVENTO, Ex Biblioteca Sagarrisa Visconti, Bari, 2002.

## **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

## **Data di creazione**

30 Dicembre 2023

## **Autore**

massimo